Due mitra per il gangster Jean-Paul Belmondo

PARIGI — Jean Paul Belmondo appare con due mitra in pugno in «Borsalino», il film su una vicenda di gangster nella Marsiglia degli anni trenta, che Jacques Daray sta attualmente dirigendo

Una crisi che continua

Cinema inglese nel cappio dei soldi americani

I finanziamenti nazionali sembrano d'altronde sempre insufficienti

LONDRA, 19

Cominciato nell'euforia per i sei Oscar dati a *Oliver*, il 1969 è stato, in realtà, un anno di crisi per il cinema britannico. Particolarmente grave, la rinuncia, decisa dai nuovi dirigenti della MGM, al film tratto dal romanzo di Malraux *La condizione umana*, che doveva essere girato presso Londra. Il produttore Carlo Ponti e il regista Fred Zinnemann, che avevano impegnato fondi considerevoli nel progetto, stanno ora cercando un'altra casa.

Questo esempio spiega i motivi della crisi inglese. I circa settanta lungometraggi che produce in media all'anno la Gran Bretagna sono, infatti, in grandissima parte finanziati da produttori americani. La partecipazione americana aveva raggiunto nel 1968 l'88 per cento. Quest'anno è bevemente diminuita, e tale tendenza è destinata ad accentuarsi. Ma poiché i finanziamenti inglesi non sembrano in grado dopo tanti anni di «colonizzazione» di sostituire quelli americani, la situazione del cinema si presenta assai negativa, e si parla di chiudere alcuni studi, tra cui quelli di Pinewood della Rank. Inoltre il cinema inglese, che oltre a conseguire affermazioni artistiche aveva negli scorsi anni ottenuto anche brillanti risultati commerciali, soprattutto in America, non riesce a rinnovare tali successi.

Il regista e produttore Bryan Forbes chiamato a dirigere un nuovo complesso, ha promesso un'azione dinamica per reperire capitali inglesi e, infatti, è riuscito a trovare sette milioni di sterline per girare, entro la fine del 1970, una ventina di film. Inoltre, la Gran Bretagna rimane una miniera di talenti artistici, che potrebbero in una diversa situazione rialzare le sorti del cinema inglese.

Sequestrato «Il primo premio si chiama Irene»

MODENA, 19

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pasquale Basile ha emesso ordine di sequestro per il film *Il primo premio si chiama Irene* in programmazione al cinema Splendor. La disposizione è stata eseguita da agenti della polizia del buon costume. La motivazione del sequestro afferma che alcune sequenze del film erano «manifestatamente offensive al comune senso del pudore». Il sequestro disposto dalla Procura della Repubblica di Modena, in base a quanto stabilito dalla legge, vale per tutto il territorio italiano e gli atti verranno trasmessi agli uffici della Procura di Rimini, territorialmente competente in quanto il film è stato proiettato per la prima volta nella località romagnola.

Nominato il nuovo amministratore del «Luce»

Sergio Pazzaglia è stato nominato nuovo amministratore unico dell'Istituto luce. L'insediamento nell'ufficio di via Tuscolana. Sergio Pazzaglia, che succede così al dimissionario Elio Gaspalli, è stato, per oltre sei anni, di attività alla Finsider, vice direttore generale della Finmeccanica.

Premiato in Francia il film di Etaix

PARIGI, 19

Le grand amour di Pierre Etaix, ha vinto il Gran premio della commedia, assegnato dalla critica francese, e rappresentante attivo all'arte e all'umorismo.

le prime

Musica

Radu Aldulescu alla Filarmonica

Potremmo dire che se nella prima parte (*Sonata* op. 102, n. 1 di Beethoven e *Sonata* op. 38, di Brahms) del suo concerto dell'altra sera alla Filarmonica, il violoncellista romeno Radu Aldulescu ha offerto una lezione di alto stile interpretativo (che ha toccato il vertice nella mirabile resa dell'*Allegro, quasi Minuetto* brahmsiano), non esente da una sua nobile compassatezza, nella seconda parte ha saputo dare un proprio: iniziando con i tre *Phantasiestücke*, op. 73, di Schumann, di cui l'esecuzione, ha goduto del tocco delle impreviste invenzioni anche se entro un'area intimistica, e concludendo con la *Sonata* in re min. op. 40 (1934) di Šostakovic, liberissima nell'impianto e nel discorso testimonianza della ricchezza in doti, e in cultura dell'allora ventenne musicista.

Suono sempre puro ed esatto, una superiore compostezza nel trattare l'arco e la mano sinistra e, soprattutto la «convinzione» dell'interprete con le intime musiche eseguite, hanno trascinato il pubblico a un caldo entusiasmo e alle richieste di *bis*, che Aldulescu ha gentilmente concesso (J. Christian Bach e Gaspar Cassadò).

Era al piano, autorevolissimo, il maestro — romeno anche lui — Albert Guttman.

vice

Cinema

Il prof. dott. Guido Tersilli primario ecc.

Il titolo intero è: *Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste delle Piccole Ancelle dell'Amore Misericordioso, convenzionata con le mutue*. Si tratta, come tutti avranno capito, del seguito del *Medico della mutua*. Il protagonista ha fatto carriera e si barcamena con sovverso tra e istituzioni assistenziali che pagano poco i medici, che vengono sfruttate sino all'osso dalle loro risorse (quando ne hanno), e i grandi della medicina che vendono per e loro prestazioni, somme astronomiche. Dopo aver traversato, corrotto dai soldi, dipendenti e abbandonato, per altro verso, da un clamoroso errore medico, il nostro Tersilli — che è diventato ormai come un dirigente e di lusso grande di esercitare da solo, a favore della sua antica professione — finirà la tovaglia. Ma poi si pentirà, e si dedica alla chirurgia estetica e alla genetica: gli affari vanno di nuovo a gonfie vele.

A sostenere il film non c'è qui più nemmeno l'ombra del tentativo di Giuseppe D'Agata (che aveva ispirato, alla lontana, *Il medico della mutua* di Luigi Zampa): si riassicura per tutto nella sceneggiatura di Sergio Amidei, alcune buone intenzioni nel senso d'una critica del sistema sociale che pone il malato alla mercè degli speculatori. La regia arruffona di Luciano Salce e un'interpretazione di Alberto Sordi, tra le sue meno felici degradano l'intiva la materia di livello di caricature o *sketch* o di macchiette, con scarse concessioni logiche e narrative. Tra i comprimari ricordiamo Claudia Gora, Pupella Maggio, Marisa Fabbri, Claudia Gianotti e Giovanni Nevastri, il quale abbozza la caricatura (purtroppo riuscita) d'un famosissimo chirurgo italiano. Colore, schermo largo.

vice

Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà

James Bond ha cambiato volto: ora ha quello dell'attore australiano George Lazenby, al cui cospetto Sean Connery diventa un prodigio di espressività. Lo agente 007 se la deve vedere, qui, con un Blofeld (Gabriele Ferzetti) che, pur privo delle sue sembianze, trascina da esperto affiatato di analisi, 007 sull'orlo di cinque mesi nella residenza del nemico, arroccata sulle montagne svizzere. Bond deve di nascosto di fronte sue amante (e) in realtà prepara mortali confezioni di virus e rivolta a Nazioni Unite minacciando stragi e catastrofi. A servizio di Blofeld ci sono omicidi, bri- [illegible] donne oppure [illegible] [illegible] James Bond distribuita e camerieri pagati da un'altra bella donna. Il smascherato e imprigionato da Blofeld, si libera e fa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a sua volta carte nelle mani dell'avversario. A soccorso del [illegible] la ragazza, [illegible] [illegible] [illegible] Confermato nido di Blofeld [illegible] [illegible] James Bond [illegible] [illegible] Tracy, Lex Barker, Diana S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]